COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 17 Marzo

COMISO



Scontro tra Fare verde e sindaco «Nessun albero rotto alla radice»

VALENTINA MACI

COMISO. Alla lettera aperta di Fare Verde Vittoria "Gli alberi patrimonio prezioso, basta tagli di alberi", indirizzata al primo cittadino Maria Rita Schembari e a tutti i consiglieri comunali, il sindaco risponde, anche con corredo fotografico, che nessun albero a Comiso è stato tagliato alla radice: «Non abbiamo assolutamente tagliato nulla, gli alberi sono stati eradicati e ripiantati in suolo idoneo e opportuno prima che arrivasse la stagione primaverile. Quelli che, dalla biblioteca comunale, erano già stati piantumati, un paio di mesi fa, nello stesso terreno, hanno già prodotto le loro gemme. Cioè, sono assolutamente vivi e vitali». Fare Verde Vittoria, nel suo ruolo di associazione di protezione ambientale, aveva scritto: «A seguito del reiterarsi di episodi di estirpazione nel perimetro urbano di diversi alberi adulti, invitiamo il Comune ad una gestione incondizionatamente sostenibile del verde cittadino. Nessuna autorizzazione a norma può giustificare il taglio di alberi decennali, se questi erano salvabili nel contesto dove erano allogati. Si abbandoni qualsiasi visione personalistica del verde».

SERIE C/M UNICA

Olympia Comiso attenta Il Milazzo è competitivo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso col dubbio di Alessio Ferrarotto. Il forte play biancazzurro è ancora alle prese con un fastidioso infortunio muscolare e la sua presenza sul parquet oggi è in forse. L'Olympia torna a giocare in casa (ore 18) contro il team Svincolati Academy Milazzo, in piena bagarre per entrare nella griglia dei play off, per la gara valida come nona giornata di ritorno del campionato di basket di C Unica.

Ferrarotto, già nel corso della vittoriosa partita di domenica scorsa di Gravina, è rimasto in panchina, e nel ruolo di play si sono alternati Carmelo Iurato, Andrea Farruggio e Francesco Ballarò. Coach Massimiliano Farruggio, probabilmente lo terrà ancora a riposo per non correre rischi nella fase cruciale della stagione, giacché la regular season volge al termine e poi inizieranno i play off. «Valuterò la situazione col nostro medico sociale Alessandra Brafa e lo stesso giocatore e poi vedremo - ha dichiarato coach Massimiliano Farruggio -. Per il resto, la squadra è in buona forma e sono fiducioso in un nostro successo. Tuttavia, l'Academy Milazzo rimane un avversario difficile soprattutto perché è una squadra forte-



mente imprevedibile e hanno tre lunghi tosti. Sono un gruppo di giovani che giocano un buon basket, facili ad esaltarsi e capaci di vincere contro chiunque, l'Alfa Catania ne sa qualcosa. Ciò deve indurci ad avere un approccio positivo alla partita, non sottovalutarli e anzi a far valere sul campo la nostra indiscutibile superiorità tecnica, sfruttando le nostre qualità e i loro punti deboli».

La gara d'andata finì 66-81 per l'Olympia, il bis sarebbe più che mai gradito.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/03/17/attualita/ragusa-un-fronte-vastissimo-dice-no-ad-intitolazione-del-museo-archeologico-a-pace/

https://corrierediragusa.it/2024/03/17/ben-20-chiese-colpite-dai-ladri-in-un-mese-in-provincia-di-ragusa-lultima-quella-di-acate-dove-hanno-cercato-di-rubare-le-ostie-consacrate-riti-satanici/

https://corrierediragusa.it/2024/03/17/i-ficus-espiantati-e-i-lavori-archeologici-non-pervenuti-a-comiso-per-il-consigliere-liuzzo-e-il-momento-di-fare-chiarezza/

https://www.ragusah24.it/2024/03/17/ladri-nuovamente-in-azione-nelle-chiese-iblee-e-toccato-ad-acate/

https://ragusa.gds.it/articoli/archivio/2024/03/17/ladri-irrompono-nella-chiesa-madre-di-acate-ma-il-vice-parroco-mette-in-fuga-i-malviventi-ced3cfa5-f678-4db0-8c57-25840e72c68d/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-lon-pellegrino-replica-a-italia-viva-gia-pubblicato-il-bando-per-la-progettazione-dellarea-cargo-i-renziani-si-sono-distratti-2078311/

https://www.lasicilia.it/ragusa/ancora-furti-negli-edifici-di-culto-in-provincia-di-ragusa-stavolta-presa-di-mira-la-chiesa-madre-di-acate-2078212/

https://www.lasicilia.it/cronaca/tentano-furto-in-chiesa-ad-acate-ma-il-viceparroco-si-sveglia-nel-cuore-della-notte-e-mette-in-fuga-i-ladri-2078177/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-i-ficus-espiantati-e-i-lavori-archeologici-non-pervenuti-2077916/

https://www.radiortm.it/2024/03/17/531439/

https://www.nuovosud.it/articoli/233415-fattinotizie/bando-da-50-milioni-la-progettazione-dellarea-cargo-allaeroporto-di

https://www.ildomanibleo.com/2024/03/17/reperti-archeologici-coraggio-comiso-chiede-chiarezza/

IL COMITATO CIVICO ARTICOLO 32 CONTROREPLICA ALL'ASP

«Sulle liste d'attesa non diffondiamo notizie tendenziose»

GIUSEPPE LA LOTA

Il comitato civico Articolo 32 controreplica all'Asp sulla vicenda delle liste d'attesa per visite specialistiche. Dopo l'articolo che ospitava la denuncia di Art. 32 e la replica del comitato, il presidente di Art. 32 Rosario Gugliotta interviene di nuovo con altri dettagli.

«L'episodio dell'8 marzo di chiusura delle prenotazioni per una specifica prestazione si è ripetuto anche il 10 marzo. Pertanto l'accusa che ci è stata rivolta di diffondere "notizie tendenziose" non è fondata. Va chiarito che la richiesta di prenotazione, oggetto del nostro comunicato, è stata tentata dal terminale di una farmacia autorizzata dall'Asp. Per altro va ricordato che il servizio di prenotazioni effettuato dalle farmacie, non solo alleggerisce i carichi di lavoro del personale dell'Asp, non è rimborsato in alcun modo dall'azienda sanitaria. A questo punto dalla lettura della replica dell'Asp, che indica nel caso di inconvenienti l'opzione di rivolgersi direttamente agli sportelli Cup, emergerebbe l'esistenza di due liste ben distinte. Una aziendale e l'altra collegata alle farmacie».

«Ovviamente - è spiegato ancora - ci rifiutiamo di credere che ci siano liste parallele. Insomma siamo testimoni che le liste di attesa, per alcune prestazioni, vengono chiuse "a singhiozzo" con l'effetto di esasperare gli utenti e indurre i più abbienti a rivolgersi al mercato privato».

«A tal proposito - ancora Articolo 32 - consigliamo i vertici dell'Asp a commissionare un sondaggio, realmente indipendente fra gli utenti e i farmacisti per rendersi conto delle dimensioni di un fenomeno da una parte molto diffuso e, dall'altra, ben occultato».

«Sanità in panne, ora mobilitiamoci tutti»

La vertenza. Più di venti le associazioni e i movimenti che aderiscono al forum che ieri ha illustrato le priorità «Il rapporto tra sistema pubblico e privato è diventato insostenibile, in molti rinunciano addirittura a curarsi»

La questione visite specialistiche un altro vulnus visto che i tempi registrati finora risultano essere molto lunghi

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Parte un percorso di mobilitazione per la difesa e il rilancio della Sanità pubblica attraverso iniziative a carattere territoriale, regionale e nazionale. A promuoverle a Ragusa oltre la Cgil, la Fp Cgil e lo Spi sindacato pensionati, c'è il Forum per la difesa e la promozione della Sanità pubblica costituito lo scorso 5 marzo al quale aderiscono più di venti associazioni e movimenti: Cgil Ragusa, Anpi Ragusa, Auser Ragusa, Legambiente Circoli Ragusa, Modica, Ispica e Scicli, Anppia Ragusa, Libera presidio provinciale Ragusa, Movimento federalista europeo, Emergency Gruppo Pozzallo, Case delle Culture Scicli, Aiad, Piazza Futura - Uisp Ragusa, Comitato art. 32 Ragusa e Scicli, Adesso Basta, Gruppo Mamme Modica, Cassa del Popolo di Scicli, Arcigay Ragusa.

Ieri mattina una conferenza stampa davanti all'ingresso della direzione sanitaria dell'Asp, in piazza Igea. «Questo percorso – hanno spiegato - intende allargare la sfera di partecipazione per affrontare le criticità sempre crescenti del sistema sanitario pubblico ormai quasi al collasso, non più in grado di dare le dovute risposte alle domande di cura della cittadinanza. Basti pensare alle liste di attesa per poter usufruire di una prestazione specialistica ospedaliera o in strutture convenzionate, che già in pre-emergenza faceva registrare dai 6 mesi ai 2 anni di attesa. Ancora oggi nonostante due piani finanziati per il recupero delle liste d'attesa, i tempi registrati per una visita medica o un esame diagnostico e/o intervento chirurgico, sono lunghissimi. Tutto questo spinge le famiglie a rivolgersi ai servizi privati, pagando costi altissimi al di fuori delle possibilità in considerazione dei redditi sempre più erosi dall'inflazione, per molti inaccessibili al punto che la rinuncia alle cure oggi rappresenta una realtà purtroppo in crescita».

«Si vuole costruire una vertenza sociale - è stato detto - su alcune questioni fondamentali che riguardano il diritto costituzionale alla salute come ad esempio il rapporto tra sistema sanitario pubblico e privato e affrontare in particolar modo il nodo delle convenzioni sulle quali si riversano ingenti risorse economiche che contribuiscono in maniera determinante ad indebolire le strutture pubbliche a vantaggio del profitto dei privati; le attività di libera professione svolta all'interno delle strutture pubbliche dove spesso si determina un conflitto tra il diritto dell'utenza alle prestazioni pubbliche e l'interesse di chi esegue a pagamento le visite e i servizi di cura; la medicina territoriale a partire dal rilancio dei consultori, e quindi della medicina di genere, ritornando a svolgere il ruolo sociale oltre a quello medico e assistenziale; affrontare il tema della medicina e dell'assistenza sociosanitaria destinata alle popolazioni migranti ed in particolar modo alle persone che vivono contesti di marginalità sociale e anche territoriale attraverso servizi di prossimità; l'abbattimento reale delle liste d'attesa attraverso un piano di assunzioni e stabilizzazioni di personale a tutti i livelli di cui oggi si registrano gravi carenze a partire dalle strutture ospedaliere ed ambulatoriali».

Sicindustria, cambio al vertice l'imprenditore Giorgio Cappello è il nuovo presidente di Ragusa

Le prime dichiarazioni. «Siamo pronti a contribuire in termini di supporto e sostegno alle aziende locali»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Cambia il vertice di Sicindustria Ragusa. Giorgio Cappello, eletto all'unanimità, subentra a Leonardo Licitra e resterà in carica fino al 2028. Cinquantaquattro anni, al vertice della "Cappello Group spa" di Ragusa, vanta una lunga esperienza confindustriale. «In questo periodo di eccezionale complessità – afferma Cappello – sento di dovermi mettere a disposizione dell'associazione e fare la mia parte. La nostra associazione è un valore per tutti noi, l'efficacia della sua rappresentanza politica e organizzativa è riconosciuta e riconoscibile a tutti i livelli istituzionali. A tal proposito, voglio ringraziare Leonardo Licitra che ha sempre garantito il valore della nostra sana e operosa delegazione territoriale. Ringrazio altresì il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo, e tutti i colleghi per la fiducia dimostratami. Sicindustria è chiamata a svolgere nell'immediato futuro un ruolo fondamentale per la crescita dell'economia territoriale e sono certo che riusciremo a dare il nostro contributo in termini di progetti e azioni di supporto alle imprese sui focus da sempre nelle corde della nostra associazione: relazioni industriali, impatto ambientale e transizione ecologica, sviluppo industriale, education. Ma anche, transizione energetica e digitale, organizzazione delle filiere, processi di internazionalizzazione. Per riuscire a raggiungere questi obiettivi, sarà centrale l'impegno di tutta la squadra di presidenza e il coinvolgimento di tutte le imprese associate, ciascuna con le proprie competenze, alle quali chiederò di rinvigorire la presenza attiva in associazione e mettere a fattoree comune esperienze e capacità progettuale su iniziative mirate».

«Sicindustria Ragusa - prosegue - sarà una delegazione innovativa e non potrebbe essere altrimenti in un contesto che cambia ormai ad una velocità mai vista. A me - conclude il neopresidente di Sicindustria Ragusa - il compito di lavorare per adeguare sempre di più la rappresentanza e i servizi dell'associazione ai contesti che mutano continuamente». Il vicepresidente vicario sarà invece Mario Molè della Fratelli Molè srl.



Rizzolo, Cappello e Licitra durante l'elezione di ieri mattina

Il campo largo in tilt Lacerenza si ritira caccia a un candidato

Regionali. Conte: «Impallinato. Anche in Basilicata potremmo andare soli». In Piemonte i dem scelgono Pentenero e i 5stelle si sfilano

YASMIN INANGIRAY

ROMA. Il campo largo va in crisi sulla girandola delle candidature per le prossime elezioni regionali. In Basilicata salta clamorosamente Domenico Lacerenza, nome indicato da Pd, Cinquestelle e Avs, ma osteggiato da Azione. Si sfila a pochi giorni dalla chiusura delle liste, facendo ripartire il conto alla rovescia per trovare un candidato unitario che al momento non c'è. Mentre si allarga il sostegno a Vito Bardi, con Matteo Renzi e Italia viva che appoggia il governatore uscente, di centrodestra. «Era la persona giusta, lo hanno impallinato», attacca a testa bassa il presidente del Movimento cinque stelle, Giuseppe Conte. Al fronte progressista non va meglio in Piemonte, dove il Pd ritrova l'unità interna intorno a Gianna Pentemero (assessore al lavoro del comune di Torino) grazie al passo indietro del "bonacciniano" Daniele Valle e di Chiara Gribaudo, nome vicino alla segreteria nazionale. Ma la scelta mette di nuovo in crisi il dialogo con il partito di Giuseppe Conte. Tanto che l'appello «ad evitare distinguo in nome della sintesi» lanciato dal Nazareno resta inascoltato. A sbattere i pugni sul tavolo ci pensano i dirigenti locali del Movimento che dicono di aver «preso atto del cambio di metodo» del Pd e annunciano la presentazione «del programma e di un loro candidato» da schierare contro Alberto Cirio, il presidente uscente sponsorizzato dal centrodestra. Stesso copione si recita in Basilicata, dove il passo indietro di Lacerenza spinge Conte a non escludere un cammino in solitaria.

Insomma, a un mese dalle elezioni in Basilicata e a tre da quelle in Piemonte (al voto a giugno con le Europee) per il campo largo si torna alla casella di partenza, con trattative che procedono a oltranza fra Potenza e Roma in un'atmosfera di forte tensione. Tutto da rifare, con l'incognita di riuscire a replicare il modello (vincente) della Sardegna o anche solo l'esperimento dell'Abruzzo, dove a sostenere Luciano D'Amico (poi perdente) l'alleanza si estese ad Azione e Italia Viva. Ma il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini continua a difendere le ragioni dell'unità: «Noi al Nord su otto regioni ne governiamo solo una, la mia, vinta in quelle condizioni, e io governo senza il Movimento 5 Stelle. Se fossimo solo PD e M5S, rischieremmo di perdere, quindi, abbiamo bisogno di un'alleanza che guardi a quella parte che qualcuno chiama moderata, o riformista».

Difficile però che l'esperienza in Abruzzo possa replicarsi in Piemonte e in Basilicata. Calenda, che non ha fatto mai mistero di apprezzare Vito Bardi, farà sapere entro 24 ore a chi darà il sostegno il suo partito. La decisione con ogni probabilità sarà condizionata dalla scelta del nuovo candidato al posto di Lacerenza. Un nome a cui - pur nel caos in cui è precipitato il centrosinistra, lavorano i vertici Pd ed M5s con contatti costanti e con l'obiettivo di trovare una soluzione in extremis che possa salvaguardare l'intesa. Il Movimento Cinque Stelle, si osserva nel partito di Conte, ha sempre lavorato per una soluzione unitaria ma in questa situazione non esclude tuttavia di dover correre da solo. Lo smarrimento nelle file dei partiti e dei dirigenti locali è palpabile ed aumenta di fronte alla consapevolezza di dover mettere in piedi una campagna elettorale quando lo sfidante, l'attuale governatore uscente, è già in pista da tempo.

E chissà se l'appello a restare uniti del Pd sortirà qualche effetto in Piemonte, dopo la risentita risposta del M5s alla candidatura della dem Pentemero. A chiedere che si tenga aperto il dialogo è +Europa: «Auspichiamo che presto venga convocato il tavolo della coalizione per confrontare la proposta del Pd con eventuali altre indicazioni».

LOLLOBRIGIDA CONTRO GLI SQUADRISTI ROSSI

ROMA. Non si placano le polemiche seguite alle proteste pro Palestina all'Università Federico II di Napoli, che hanno impedito al direttore de "La Repubblica", Maurizio Molinari di parlare a un convegno. Proprio per ragionare su quanto avvenuto a Napoli e sugli altri episodi registrati negli atenei nelle scorse settimane, la presidente della Conferenza dei Rettori Giovanna Iannantuoni annuncia un incontro per giovedì con la ministra dell'Università Anna Maria Bernini e tutti i rappresentanti degli 85 atenei della Crui: «Le manifestazioni che impediscono di parlare non sono tollerate». Sul versante politico pesano le parole del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida: «La tolleranza del passato verso questi episodi ha portato al terrorismo fino all'episodio di Aldo Moro che, col suo sacrificio, creò un allarme democratico così ampio che ci permise di sconfiggere l'eversione e il terrorismo» dice il ministro che poi definisce i contestatori «squadristi rossi dei centri sociali». Tutte accuse respinte dagli studenti: «Ci meraviglia che la stessa attenzione non sia stata data agli oltre 30mila morti palestinesi e alla distruzione di ospedali e università». Netto anche il vicepremier e leader leghista Matteo Salvini: «È gravissimo che, ancora oggi e perfino nelle università, ci sia qualcuno che strizza l'occhio ai brigatisti».

VERSO LA KERMESSE DI FDI

Meloni e il nodo candidatura in vista delle elezioni europee

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Fratelli d'Italia lancia una kermesse a Pescara, dove il centrodestra ha appena stravinto le Regionali, per lanciare l'ultimo sprint alle Europee. Fra il 19 e il 21 aprile, dal palco della conferenza programmatica del suo partito, Giorgia Meloni potrebbe annunciare la scelta di candidarsi o meno, a una settimana dalla presentazione delle liste e a poco più di un mese da un appuntamento elettorale spartiacque. Una scelta che la premier ha spiegato di voler prendere all'ultimo, anche se è diffusa nella sua coalizione l'impressione che alla fine deciderà di correre in prima persona, anche per misurare il consenso dopo un anno e mezzo di governo.

Ministri, parlamentari, esponenti d'area del mondo dell'impresa e della cultura si confronteranno su vari tavoli tematici prima delle conclusioni programmatiche di Meloni. Sulla falsa riga della conferenza programmatica del primo maggio 2022 a Milano, quando si candidò esplicitamente alla guida del Paese. O quella di cinque anni fa. Il 14 aprile 2019, a ridosso delle ultime Europee, la leader parlò davanti duemila delegati giunti al Lingotto di Torino, annunciando di voler «cambiare tutto» in Europa ma anche a Roma. Tra gli slogan del «blocco navale» e del «carceriamoli a casa loro», lanciò la sfida a Matteo Salvini, chiedendogli chiarezza sulle alleanze in Europa e di rompere con i 5 Stelle. E mise nel mirino anche l'allora presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani.

I leader di Lega e Forza Italia oggi sono i suoi due vicepremier. Ma la questione delle alleanze europee resta ancora aperta. In particolare con Salvini, che continua ad attaccare Ursula von der Leyen, presidente uscente della Commissione Ue, ricandidata dal Ppe, e spesso al fianco di Meloni nelle missioni congiunte europee. Anche nelle prossime ore in Egitto. A Pescara la leader di FdI farà definitivamente entrare nel vivo la campagna per le Europee, proprio mentre - per incastri di calendario - si andrà al voto in Basilicata. L'obiettivo è raddoppiare gli attuali otto europarlamentari, per i quali è praticamente scontata la ricandidatura, da Carlo Fidanza a Vincenzo Sofo. Il partito è al lavoro sulle liste: fra i nomi caldi la veneta Elena Donazzan, Alessandro Ciriani, sindaco di Pordenone e fratello del ministro Luca, il bolognese Stefano Cavedagna, l'ex senatore Mario Mantovani, il genovese Stefano Balleari, l'ex campionessa di sci Lara Magoni e il deputato Manlio Messina.

Nella partita per le Europee potrebbe rientrare anche uno dei due in corsa per la guida della Federazione di Roma: Marco Perissa, considerato più vicino alla premier, e Massimo Milani, dell'ala rampelliana del partito. Dopo la scadenza dei termini per le candidature, fissata a mezzanotte, è probabile che si vada alla conta delle firme che i due portano a sostegno, per poi procedere a una sintesi che finora non si è trovata.